

LINEE PROGRAMMATICHE PER LA STESURA E L'ATTIVAZIONE DI PATTI EDUCATIVI DI COMUNITA'

Premessa

Con l'introduzione dei Patti educativi di comunità, il Miur ufficializza che il compito di educare le nuove generazioni non appartiene soltanto alla scuola, ma all'intera comunità educante. Educare, dal verbo latino *educere* (cioè “trarre fuori”, “tirar fuori” o “tirar fuori ciò che sta dentro”), derivante dall'unione di *ex-* (“da, fuori da”) e *ducere* (“condurre”), è l'attività, influenzata nei diversi periodi storici e dalle varie culture, volta allo sviluppo e alla formazione di conoscenze e facoltà mentali, sociali e comportamentali in un individuo.¹

Zigmunt Bauman (1925-2017), uno dei maggiori sociologi del Novecento, ha coniato il concetto di “società liquida”, ovvero l'idea di una società caratterizzata dall'eclissi delle strutture politiche, culturali ed educative tradizionali, che hanno garantito fino a pochi decenni fa la stabilità della società. Bauman descrive gli effetti della globalizzazione in questi termini: “Viviamo in una situazione di incertezza che allenta i rapporti tra le persone e le istituzioni. Il mondo è percepito come instabile, privo di solidità e ciò provoca un forte senso di inquietudine. Viviamo in una condizione di solitudine, c'è paura del futuro e l'unica certezza che rimane è l'incertezza”.²

Bauman si è occupato anche del problema dell'educazione e della scuola al tempo di questa società liquida, proponendo una “rivoluzione culturale”. Quest'ultima è resa necessaria dal fatto che l'educazione attuale non può più essere quella dell'apprendimento affidato a un maestro e dell'accumulazione delle conoscenze, dal

¹ Vocabolario Treccani – Vocabolario etimologico della lingua italiana di Ottorino Pianigiani.

² Bauman Z. (2001), *La società dell'incertezza*, Il Mulino.

momento che oggi i giovani possono trovare in internet molte più informazioni “che in tutte le lezioni dei professori sui filosofi esistiti”.

Le parole e il pensiero di Bauman sono ancora più vere in un contesto storico come quello odierno, un delicato momento in cui l’evento critico della pandemia, ha disorientato in modo significativo la routine di bambini e adolescenti. In questo contesto di emergenza gli alunni delle nostre scuole vengono considerati soggetti particolarmente a rischio e l’attenzione a loro e ai loro bisogni molteplici (non solo di natura formativa ed educativa, ma anche relazionale, psicologica, ludica) costituisce un grande passo avanti nell’approccio di fronteggiamento dell’emergenza, in quanto oltre a proteggere fisicamente il corpo e la sopravvivenza, risulta importante proteggere anche la dimensione psichica dell’individuo in via di sviluppo. Dall’analisi di questi bisogni nasce lo studio e lo sviluppo di nuovi strumenti educativi.

Il Patto educativo di comunità è uno **strumento introdotto dal MIUR** (il Ministero dell’Istruzione Università e Ricerca)³ per dare la possibilità ad enti locali, istituzioni, pubbliche e private, realtà del Terzo Settore e scuole di sottoscrivere specifici accordi, sotto forma di protocolli d’intesa tra le parti, rafforzando così non solo l’alleanza scuola-famiglia, ma anche quella tra la scuola e tutta la comunità educante. Il “Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l’anno scolastico 2020-2021”, nel seguito sinteticamente definito “Piano scuola 2020-2021”, precisa quanto segue:

Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa: il ruolo delle comunità territoriali per la ripresa delle attività scolastiche

Per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul

³ <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429?version=1.0&t=1593201965918>

territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali “Patti educativi di comunità”, ferma restando la disponibilità di adeguate risorse finanziarie. Il coinvolgimento dei vari soggetti pubblici e degli attori privati, in una logica di massima adesione al principio di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa, avviene attraverso lo strumento della conferenza di servizi prima richiamato, chiamata a valutare le singole proposte di cooperazione e le modalità di realizzazione, attraverso i sopra menzionati accordi, che definiscano gli aspetti realizzativi. Dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell’assicurare la realizzazione dell’istruzione e dell’educazione, e fortificando l’alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici, tale conferenza è convocata anche su richiesta delle istituzioni scolastiche medesime, al fine di: - favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative; - sostenere le autonomie scolastiche, tenuto conto delle diverse condizioni e criticità di ciascuna, nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all’arricchimento dell’offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili. L’obiettivo ultimo è quello di fornire unitarietà di visione ad un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali. È altresì indispensabile una collaborazione attiva di studenti e famiglie che dovranno continuare a mettere in pratica i comportamenti generali previsti per il contrasto alla diffusione dell’epidemia, nel contesto di una responsabilità condivisa e collettiva. A tale proposito il rafforzamento dell’alleanza scuola famiglia potrà ulteriormente concretizzarsi nell’aggiornamento del “Patto Educativo di Corresponsabilità” che, ove necessario, potrà essere ricalibrato in una forma maggiormente rispondente alle nuove esigenze culturali di condivisione tra scuola e

famiglia, diventando il luogo in cui gli adulti educatori si riconoscono, formalmente e sostanzialmente, nel conseguimento dello stesso obiettivo.

Il documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative, emanato dal MIUR per la ripartenza del sistema educativo dopo l'emergenza sanitaria, attribuisce dunque un ruolo decisivo alla responsabilizzazione dell'intera comunità educante.

La comunità educante è l'insieme degli attori territoriali che si impegnano a garantire il benessere e la crescita psico-fisica e sociale di ragazze e ragazzi.

La prospettiva dei "Patti educativi di comunità", indicata come strategia per la ripartenza educativa del Paese, è un modello di governance che trova solidi riferimenti nei principi costituzionali della sussidiarietà orizzontale e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Le nuove opportunità di interazione in campo educativo possono essere colte nel quadro di una strategia di sviluppo che consideri tra le priorità l'attivazione delle persone, le competenze, l'apprendimento in tutte le età della vita.

In termini sintetici, i "Patti educativi di comunità" sono libere intese sottoscritte fra cittadini (singoli o associati) e Amministrazioni Comunali, per la realizzazione - in attuazione del principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 ultimo comma della Costituzione - di collaborazioni volte alla promozione dell'interesse generale, mediante la tutela di beni comuni urbani.

Tra gli obiettivi principali dei Patti educativi di comunità ci sono quelli di **prevenire e contrastare la povertà educativa, la dispersione scolastica e il fallimento educativo** di bambini e bambine, ragazzi e ragazze attraverso un approccio partecipativo, cooperativo e solidale di tutti gli attori in campo che con pari dignità si impegnano a valorizzare e mettere a sistema tutte le esperienze e tutte le risorse del territorio.

La responsabilità di «educare» le nuove generazioni non può essere responsabilità esclusiva della scuola, ma deve essere un impegno di tutta la comunità, in quanto l'educazione dei bambini avviene sia fuori che dentro i muri della scuola. Essere poveri dal punto di vista educativo significa anche essere privati dell'opportunità di apprendere, essere, vivere insieme e fare attraverso lo sport, il contatto con la natura, la cultura, la bellezza, e delle buone relazioni con gli amici e gli adulti di riferimento. La cosiddetta “**comunità educante**”, mediante un lavoro di rete con tutti gli attori territoriali, gioca un ruolo fondamentale nel prevenire – o al contrario rinforzare – la povertà educativa.

Con “attori territoriali” si intendono tutte quelle figure che fanno parte di una zona di una città, di un quartiere o di un Paese che operano sul territorio a scopi diversi. Per fare degli esempi concreti: sono le associazioni culturali e sportive, gli oratori, le istituzioni, le organizzazioni non governative, le organizzazioni di professionisti, le famiglie, i docenti, il personale scolastico e possono farne parte anche le aziende. Sono queste le figure che gravitano intorno ad un nucleo ben preciso: **la scuola**.

Queste reti territoriali **possono mitigare fenomeni di emarginazione sociale**, e/o quei fenomeni molto diffusi anche in Italia quali la dispersione scolastica e il fenomeno dei cosiddetti *NEET* (Neither in Employment or in Education or Training) ovvero quei ragazzi che non studiano e non lavorano.

Oltre alla mitigazione di fenomeni di emarginazione sociale, le reti territoriali possono favorire anche **processi di integrazione ed inclusione**, con un approccio interculturale, di minori stranieri non accompagnati, accolti presso le strutture a loro dedicate, con cittadini italiani e minori stranieri che vivono con le loro famiglie.

Inoltre, mediante i Patti educativi di comunità, le scuole possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio - culturali,

educative, artistiche, ricreative, sportive, parti sociali, produttive, terzo settore - arricchendosi dal punto di vista formativo ed educativo.

Tutte queste realtà cooperano all'interno del patto mantenendo la propria specificità. All'interno del Patto, infatti, ciascun attore sociale ha i suoi compiti e le sue responsabilità e non può interferire con il lavoro degli altri attori.

I Patti Educativi, attivando la comunità educante, hanno anche la finalità di garantire a tutti i minori sul territorio, indipendentemente dalla loro provenienza, l'accesso ai percorsi per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e il diritto dovere di istruzione fino al diciottesimo anno di età.

Dette garanzie sono da intendersi rivolte ai minori fuori dalla famiglia, siano essi italiani o non italiani, questi ultimi individuati con l'acronimo MSNA, Minori Stranieri Non Accompagnati, che descrive bambini e bambine, ragazzi e ragazze, presenti nel territorio nazionale senza figure di riferimento proprio nucleo familiare.

Il diritto allo studio viene ulteriormente sostenuto nelle *“Linee guida per il diritto allo studio dei minori fuori dalla famiglia di origine”*⁴ a firma del Ministro e del Garante nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza a fine 2017 attraverso una flessibilità operativa. Citando le linee guida: *“Per garantire il diritto allo studio di questa tipologia di alunni, occorre consentire l'iscrizione e l'inserimento a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la scadenza dei termini”*.

Come si costruisce un patto educativo di comunità.

- 1) La scuola e l'amministrazione comunale prendono accordi per la stipula dei Patti educativi di comunità.
- 2) L'amministrazione comunale promuove un bando per la presentazione dei progetti, rivolto a singoli cittadini, associazioni di volontariato, Enti di terzo settore che gestiscono strutture di accoglienze per MSNA, ed altri enti locali.

⁴ <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/scuola-fedeli-e-albano-firmano-le-linee-guida-per-il-diritto-allo-studio-delle-alunne-e-degli-alunni-fuori-dalla-famiglia-di-origine>

La scuola può stimolare la formulazione di progetti specifici, evidenziando esigenze e priorità da soddisfare.

- 3) Le parti propongono a scuola ed amministrazione i propri progetti.
- 4) Definiscono le risorse che desiderano mettere in campo⁵, l'organizzazione e la pianificazione del lavoro, la durata del progetto, i tempi, i costi.⁶
- 5) La scuola con l'Amministrazione comunale esprime parere tecnico sulle proposte che vengono avanzate e sceglie quali progetti accogliere.
- 6) Si firmano tutti i protocolli di intesa, denominati "Patti educativi di comunità". Tutte le parti firmatarie sono vincolate a portare avanti il proprio impegno fino al termine naturale del Patto. Si può recedere dall'impegno preso solo attraverso dichiarazione di chiaro e grave impedimento.
- 7) Si procede con l'applicazione nella pratica dei progetti e con il monitoraggio degli esiti degli stessi.

Obiettivi da perseguire nella stesura del Patto di comunità:

1. Realizzare interventi di promozione dell'equità e dell'inclusione per contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, attraverso percorsi che attivino la comunità territoriale per rafforzare e favorire il successo educativo dei soggetti più deboli e fragili.
2. Progettare azioni ed interventi specifici che attivino la comunità territoriale per garantire l'inclusione degli studenti con disabilità e BES.
3. Sostenere e valorizzare di esperienze educative che promuovano lo scambio intergenerazionale attivando i rapporti di crescita e solidarietà tra le diverse generazioni.
4. Implementare le esperienze educative basate sul modello del "Service Learning" (circolo virtuoso tra apprendimento e servizio solidale) ovvero apprendimento potenziato attraverso la collaborazione tra scuola, associazioni,

⁵ Per risorse si intende: risorse materiali, capitale umano, capitale economico, professionalità ed esperienza, tempo, luoghi (chiusi o all'aperto), ecc.

⁶ I progetti possono essere finanziati attraverso i fondi previsti dal Decreto Legge n. 104 del 14 agosto 2020, oppure attraverso altri enti e fondazioni.

e territorio. Il modello si basa sulla coprogettazione di percorsi formativi in cui gli studenti sono protagonisti di azioni solidali nei confronti della comunità e viceversa

5. Realizzare interventi di educazione alla cittadinanza attiva basate sull'acquisizione di competenze necessarie alla partecipazione attiva e responsabile alla vita sociale e civile, sullo sviluppo del senso critico, sull'attenzione al bene comune e ai bisogni della comunità, e educazione alla sostenibilità. (Lg n92 20 agosto 2019)
6. Attuare progetti che valorizzino il patrimonio naturale e culturale locale attraverso la conoscenza diretta del territorio, la promozione artistica e culturale delle attrazioni locali, la valorizzazione degli spazi cittadini.
7. Promuovere percorsi che puntino all'innalzamento delle competenze e contrasto all'analfabetismo funzionale e digitale
- 8) Attivare misure “per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, e formativo da parte dei minori stranieri non accompagnati, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici che prevedano, ove possibile, l'utilizzo o il coordinamento dei mediatori culturali, nonché di convenzioni volte a promuovere specifici programmi di apprendistato” (art. 14 L. 47/2017 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”).
- 9) Garantire che tutti gli studenti italiani e stranieri abbiano accesso alle medesime condizioni ai servizi, agli strumenti e alle opportunità di apprendimento.

Metodologie:

- La metodologia utile alla realizzazione dei patti è certamente l'**approccio “concertato/partecipato”**. Questo approccio si basa sulla convinzione che i problemi sociali non sono caratterizzati da una causalità lineare, che esistono

sempre più letture dei bisogni e più ipotesi interpretative, che il ruolo dei servizi e degli operatori non è quello di distribuire soluzioni, ma di “aiutare ad aiutarsi” promuovendo empowerment a livello individuale e di comunità. Questo perché si pensa che i diversi soggetti coinvolti hanno tutti un ruolo attivo e co-progettano: sono partecipi nella elaborazione di alcune scelte strategiche od operative.

- Una metodologia utile per coordinare le azioni, formare e supportare tutti gli attori coinvolti della “comunità educante” potrebbe essere quella della ricerca-azione; il modello della **Ricerca-Azione** (formulazione iniziale di Kurt Lewin nel 1946) viene elaborato con lo scopo di comprendere le problematiche esistenti in specifici contesti ed indurre il gruppo, attraverso il confronto e la discussione, a creare un metodo decisionale consapevole, capace di consentire ai singoli e al gruppo di operare in modo responsabile.
- Poiché il ruolo degli attori locali coinvolti nella comunità educante presuppone la diretta conoscenza delle problematiche e dei bisogni della comunità, con particolare riferimento alla situazione dei giovani, risulta quanto mai utile un **approccio multidisciplinare** all’insegna di un lavoro di rete, dove la componente biopsicosociale deve essere tutelata.
- Da privilegiare l’attivazione di **Focus group**, intesa come metodologia di intervista partecipata, qualitativa, in cui gli attori condividono le rappresentazioni di modelli di intervento al fine di promuovere attività educative concertate.
- Al fine di generare la massima inclusione possibile di tutte le diversità presenti nella nostra società, riferirsi all’**Universal Design for Learning**, che rappresenta, tra gli orientamenti internazionali attuali, quello di maggiore interesse ai fini della ricerca educativa e dell’applicazione diretta nella formazione dei docenti e nella pratica didattica quotidiana. L’Universal Design for Learning anima tre grandi sfide della società e della scuola: disabilità, educazione inclusiva e tecnologia, e promuove una proposta concreta a partire

dalle Linee guida elaborate dal Center for Applied Special Technology (CAST). Tale modello, con la sua universalità, poggia sui valori etici delle pari opportunità e dell'equità e sollecita un'interessante visione del mondo educativo con proposte metodologiche orientate verso una rivoluzione di pensiero centrata sul rispetto della diversità-unicità umana, sulla flessibilità, sull'accessibilità reale ai processi di apprendimento, sul riconoscimento e sulla valorizzazione delle differenze di ogni persona.

- **Peer Education** (educazione tra pari): in questa metodologia il focus è sul gruppo dei pari, che costituisce una sorta di laboratorio sociale, in cui sviluppare dinamiche, sperimentare attività, progettare, condividere, migliorando l'autostima e le abilità relazionali e comunicative. La peer education consente di veicolare con maggiore efficacia l'insegnamento delle life skills, competenze indispensabili per il raggiungimento del successo formativo da parte di ogni studente. È una strategia educativa che si basa su un processo di trasmissione di esperienze e conoscenze tra i membri di un gruppo di pari, all'interno di un piano che prevede obiettivi, tempi, modi, ruoli e materiali strutturati.
- **Laboratori per l'inclusione di stranieri e MSNA.**

ESEMPI DI ATTIVITA' LABORATORIALI PER L'INCLUSIONE DI MINORI STRANIERI

- Attività laboratoriali di didattica alternativa per il supporto allo studio di lingue estere (inglese, francese) con MSNA. In ottica di peer education, minorenni accolti presso le strutture/comunità possono essere coinvolti in esperienze pratiche di apprendimento di lingua straniera a favore dei loro coetanei. Tanto al fine di migliorare l'apprendimento della lingua italiana da parte dei MSNA coinvolti.
- Laboratori/attività di Mediazione culturale che gli Enti Terzo Settore potrebbero attivare con la comunità educante al fine di favorire processi di inclusione sociale e l'accompagnamento ai servizi sul territorio.

- Attività di informazione sui temi della cittadinanza attiva coinvolgendo tutori volontari (Associazione Lucana dei Tutori Volontari per MSNA) per sensibilizzare il territorio all'accoglienza e alla tutela volontaria.

- **Educazione outdoor:** Il principio fondamentale che distingue l'OE è la possibilità esplorativa e osservativa che il bambino può sviluppare entrando a **diretto contatto con l'ambiente esterno**, luoghi reali dove vive la sua quotidianità. Immaginare possibili arricchimenti e migliorie, costruire un progetto outdoor significa tenere conto delle potenzialità del luogo e di altri aspetti (attenzione agli spazi, accessibilità, visibilità. In particolare, il carattere distintivo dell'Outdoor Education si configura in un approccio sensoriale-esperienziale mirato allo sviluppo della persona e al suo apprendimento, all'interno di un contesto di relazioni che caratterizzano la sua vita sociale. L'ambiente esterno, "outdoor", assume la valenza di un contesto educante che, oltre ad essere un luogo in cui si apprende, offre l'opportunità di rafforzare il senso di rispetto per l'ambiente naturale e consente di esprimere e potenziare le competenze emotivo affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie. Principi:
 - ✓ Lo spazio esterno come "aula" educativa privilegiata
 - ✓ Cura dello spazio interno in un ambiente educante
 - ✓ Una grande attenzione alla relazione nel rapporto educatore/ bambino
 - ✓ L'esperienza diretta come principio cardine della pedagogia: "Chi ascolta dimentica, chi vede ricorda, chi fa impara"
 - ✓ L'importanza delle emozioni: per dare loro un nome, per saperle riconoscere e per ricercare la propria felicità nell'incontro con l'altro
 - ✓ Il gioco come veicolo didattico privilegiato e come strumento comunicativo maggiormente usato

- ✓ Approccio olistico all'apprendimento e allo sviluppo: ogni bambino è unico e competente e apprende nel rispetto dei suoi tempi in modo attivo ed integrato.

ESEMPI DI EDUCAZIONE OUTDOOR:

- **Orto giardino:** Orti e giardini sono luoghi di giochi, di apprendimenti, di scoperte meravigliose, di domande possibili, di sollecitazioni molteplici. Occuparsi di un orto o arricchire e caratterizzare un piccolo spazio all'interno di un giardino forniscono importanti occasioni di apprendimento: si conosce facendo, si impara a organizzarsi e a organizzare, si affinano manualità e capacità, si collabora (anche se a distanza), si sperimenta direttamente con le piante, si impara l'utilità di alcuni organismi animali e la dannosità di altri, si va incontro a successi e insuccessi, si procede per tentativi
- **Scuola boschiva** è un processo a lungo termine di frequenti e regolari sessioni in un bosco o in un ambiente naturale, anziché una visita una tantum. Pianificazione, adattamento, osservazioni e revisione sono elementi integranti della Scuola boschiva.
- **Attività teatrali all'aperto:** Il teatro è un veicolo sociale potentissimo, perché diffonde arte, **bellezza**, cultura. Il laboratorio teatrale ha lo scopo di abituare i ragazzi ad attività di gruppo, per confrontarsi, potenziare l'autodisciplina, la conoscenza di sé, rafforzare le capacità espressive e superare situazioni di disagio e insicurezza, in modo da favorire un migliore inserimento nell'ambiente scolastico sia sul piano della crescita personale che relazionale, specialmente dove il contesto sociale è caratterizzato da carenza di stimoli culturali e dal disinteresse per la scuola. Si tratta di un'esperienza quindi che ha scopi didattici ed educativi ma che, nel contempo, favorisce occasioni di scambio e di divertimento collettivo

articolandosi in vari settori. Il progetto coinvolge più ambiti: educativo e formativo, ricreativo e aggregativo, culturale e sociale.

Gli obiettivi generali sono:

- migliorare la comunicazione stimolando l'ascolto reciproco;
- educare al rispetto dell'altro, alla collaborazione e alla cooperazione;
– combattere l'emarginazione e il disagio sociale;
- favorire l'integrazione sociale;
- offrire l'opportunità di esprimere le proprie emozioni;
- mettersi in gioco;
- imparare a rapportarsi con il pubblico;
- favorire la partecipazione attiva dei bambini e ragazzi a sostegno di tematiche quali l'arte, l'ambiente, l'ecologia e la pace

Obiettivi cognitivi:

- promuovere e divulgare l'educazione al teatro e al suo linguaggio;
- avvicinare bambini, ragazzi e adolescenti allo spettacolo dal vivo;
- promuovere una corretta e dinamica integrazione fra fare e vedere teatro;
- avvicinare alla comprensione di un testo teatrale, individuando personaggi, ambienti, avvenimenti...;
- leggere, analizzare, comprendere e manipolare un testo teatrale;
- favorire la comprensione dei messaggi della narrazione;
- comprendere i messaggi dei testi musicali
- rafforzare le capacità espressive;
- stimolare l'immaginazione.

➤ **Giochi e olimpiadi all'aperto, centri sportivi:** Studi scientifici condotti sia sul versante **pedagogico** che **psichico** hanno messo in evidenza l'importanza del gioco nel processo di crescita e di sviluppo psicomotorio oltre che di socializzazione del bambino. Offrire la possibilità di fare esperienze di gioco all'aperto, in un contesto di

relazioni allargato e di stimoli nuovi rispetto l'ambiente domestico, contribuisce alla formazione di una personalità sociale aumentando il senso di sicurezza e di appartenenza del bambino alla comunità. Stare all'aria aperta accresce le capacità sociali dei bambini e delle bambine, dei ragazzi/e che messi in un contesto diverso da quello dell'aula scolastica sono spinti a stare in relazione con se' stessi e con gli altri in modo differente. Inoltre, alcune attività aumentano la consapevolezza verso i temi del rispetto dell'ambiente, della percezione del sé nel mondo e della salute di corpo e mente.

- **Attività didattiche nei musei, nelle biblioteche, luoghi di interesse culturale (castelli, zone archeologiche) e in altre realtà presenti nel comune:** In questi luoghi saranno realizzati interventi per renderli centri di energia vera e propria, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo della vita sociale e cognitiva dei bambini/e ed adolescenti. Conoscere i processi artistici e i beni naturali nutre l'intelligenza emotiva dei bambini/ e ragazze/i li aiuta a sviluppare competenze e sensibilità in maniera armoniosa.
- **Attività educative e di socializzazione da parte di centri parrocchiali da svolgersi nei cortili dell'oratorio (attività estive).**